

AZIONI A -42,8% DA INIZIO ANNO

# Telecom alla prova Borsa sotto gli occhi della Consob

Voci di aumento di capitale, l'organo di vigilanza convoca i soci Telco

**MILANO.** Si apre con il consiglio di gestione di Mediobanca una settimana decisiva per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Telecom Italia, atteso all'assemblea del 14 aprile. Ma l'attenzione dei soci di controllo di Telco, convocati dalla Consob nei prossimi giorni, resterà focalizzata sull'andamento del titolo in Borsa, dopo che le azioni hanno perso il 42,8% da inizio anno e il 23,6% nelle dieci sedute trascorse dalla presentazione del piano industriale (il 7 marzo scorso) portando la capitalizzazione del gruppo a 22 miliardi di euro.

La situazione preoccupa non solo Telco, ma anche la Consob - l'organo che vigila sulle società quotate in Borsa - che, oltre a monitorare da vicino l'andamento del titolo (i cui volumi sono esplosi al 26% del capitale nelle ultime dieci sedute), ha iniziato a sentire vertici e azionisti di Telecom, anche alla luce delle voci di un aumento di capitale, smentite dal presidente Gabriele Galateri di Genola. Venerdì scorso, secondo quanto anticipato dal quotidiano economico *Il Sole 24 Ore*, l'amministratore delegato, Franco Bernabè, ha incontrato il presidente della Consob, Lamberto Cardia, per fare il punto sulla situazione generale del gruppo e sui programmi a breve.

**IN SETTIMANA** toccherà invece ai rappresentanti di Telco. Intanto Bernabè, dalle colonne del quotidiano britannico *Financial Times*, promette «un'organizzazione snella» e una «giusta dimensione» per il gruppo, grazie a una ridefinizione di tutti i processi, in modo da



Il quartier generale di Telecom Italia, a Milano

ottenere il massimo in termini di risparmi di costi.

Tornando alla Consob, è possibile che Cardia voglia sentire anche l'opinione dei soci sulle voci di aumento di capitale e fare il punto sui finanziamenti garantiti da azioni Telecom. Se la media delle quotazioni del titolo si mantenesse per 25 sedute consecutive sotto gli 1,3 euro, in mancanza di un reintegro della garanzia da parte di Telco, si potrebbe infatti arrivare a un'escussione del

pegno da parte delle banche (Monte dei Paschi di Siena e Unicredit). Ovvero, un po' quanto è successo a Hopa con Royal Bank of Scotland e che ha contribuito al crollo del titolo nei giorni tra il 10 e il 12 marzo, quando la banca inglese ha riversato sul mercato il 3,7% di Telecom escusso alla finanziaria bresciana. Il titolo si trova sotto gli 1,3 euro soltanto da due sedute, ma alle quotazioni attuali (1,21 euro) deve recuperare il 7,5% per tornare al di sopra di

quella che è considerata la soglia di sicurezza.

L'altro fronte aperto è quello delle liste per il rinnovo del consiglio d'amministrazione. Domani, mercoledì, il comitato nomine di Mediobanca, presieduto da Cesare Geronzi, esaminerà le proposte del consiglio di gestione, atteso per oggi, sui due nomi che spettano a Piazzetta Cuccia: parrebbe scontata la conferma di Renato Pagliaro, presidente del consiglio di gestione, mentre si starebbe ragionando sul consigliere Tarak Ben Ammar per il secondo posto. La banca Intesa Sanpaolo dovrebbe indicare il responsabile del *corporate*, Gaetano Micciché, e il presidente dell'Atm (l'azienda dei trasporti milanese) Elio Catania, mentre Sintonia dovrebbe puntare su Gianni Mion. Infine, Telefonica dovrebbe confermare i suoi pesi massimi Cesar Alierta e Julio Linares. Mancano ancora i tre nomi indicati dal gruppo Generali (che potrebbe però ripresentare Aldo Minucci, presidente di Telco), mentre non sono in discussione Bernabè e Galateri di Genola.

Giovedì o venerdì il consiglio d'amministrazione di Telco stenderà comunque la sua lista di dodici consiglieri (il cda Telecom dovrebbe ridursi a 15-17 membri), in vista della scadenza di sabato 29 marzo per il deposito. Secondo indiscrezioni, invece, Assogestioni sta lavorando a una lista per i tre posti spettanti alle minoranze mentre Pirelli e la Findim dei Fossati (che si dice sia salita al 2,5% di Telecom) non avrebbero intenzione di presentare loro uomini.

&gt;&gt; IN CINA

GENERALI, VIA LIBERA ALLA PRIMA FILIALE

... MILANO. Generali China Insurance, la joint venture creata dal gruppo del Leone in Cina, ha ricevuto l'autorizzazione ad aprire la prima filiale nel Paese. Lo riferisce l'agenzia Bloomberg citando una nota dell'autorità responsabile, la China insurance regulatory commission. L'ufficio verrà aperto a Daqing, nella provincia nord-orientale di Heilongjiang, al confine con la Russia. Secondo i dati dell'authority, nei primi due mesi del 2008 i premi nel ramo danni sono saliti in Cina del 28,9% a 41,7 miliardi di yuan, pari a circa 3,9 miliardi di euro. Generali China è la prima joint venture nei danni tra una società cinese e una straniera, è partecipata al 50% dal gruppo di Trieste e al 50% da China national petroleum corporation e aveva ricevuto l'autorizzazione a operare nel settore dei danni poco prima di Natale. Solo due settimane fa Generali aveva annunciato di esser stata scelta dalla commissione di supervisione e amministrazione dei beni dello Stato cinese come consulente per lo studio di piani pensionistici per gli ex dipendenti delle imprese di proprietà del Governo centrale cinese. Le Generali sono entrate nel mercato cinese nel 2002 creando assieme a China national petroleum corporation (Cnpc) un'alleanza nel ramo Vita, China Life Insurance Company. Nel 2005 la compagnia ha stipulato un contratto collettivo a premio unico riguardante 390.000 pensionati Cnpc, per un valore di 20 miliardi di renminbi. Oggi Generali China Life si posiziona tra le prime compagnie di assicurazioni straniere presenti in Cina e attive nel segmento vita. L'alleanza con Cnpc nel settore Danni è stata creata invece nell'aprile del 2007.

LA POLEMICA

Gioia Tauro, sindacati contro Battistello

GIOIA TAURO. «La padrona di Mct, la signora Battistello, non perde occasione per ricattare i calabresi ed il governo minacciando di lasciare Gioia Tauro». È quanto afferma, in una nota, il Coordinamento portuali di Gioia Tauro aderente al Sindacato unitario lavoratori comparto trasporti in merito alle preoccupazioni espresse nei giorni scorsi da Cecilia Eckelmann Battistello, chairman del gruppo Contship Italia, che si è detta pronta, qualora le condizioni di sicurezza dello scalo non dovessero essere garantite, a trasferire le attività del gruppo a Tangeri. «La signora Battistello - prosegue la nota - se è in possesso di prove, come ha dichiarato sui media, deve collaborare con la magistratura e permettere che i responsabili vengano puniti anche dal sindacato che procederà all'espulsione».

ESPOSIZIONI

Dieci aziende genovesi alla fiera Mecspe

GENOVA. Anche dieci aziende di Genova e provincia sbarcheranno nella "città della meccanica" per partecipare a Mecspe, la fiera internazionale della meccanica specializzata organizzata da Senaf che si svolgerà dal 3 al 5 aprile 2008 presso Fiere di Parma. I diversi ambiti dell'industria manifatturiera sono ben rappresentati all'interno della manifestazione attraverso i sei saloni che si svolgono in contemporanea - Mecspe, Eurostampi, Subfornitura, Control Italy, Motek Italy e PlastixExpo -. Una sinergia, questa, che ha fatto segnare nell'ultimo quadriennio una crescita del 77% dei visitatori e del 57% degli espositori. Le informazioni sulla fiera sono disponibili sul sito Internet [www.mecspe.com](http://www.mecspe.com).

PROFESSIONI

## Aprire a Genova "Scoa", la scuola dei motivatori

È la quarta sede italiana dopo Milano, Roma e Torino. Il presidente Goeta: «Prossime tappe in Romania e a Dubai»

**GENOVA.** È l'uomo che ha insegnato a Milano a diventare una città moderna. «Erano i primi anni Novanta, ricevevi una chiamata dal Comune - racconta Gian Franco Goeta, genovese, presidente della School of Coaching (Scoa) - mi chiesero di aiutare una giovane dirigente a introdurre una nuova politica di gestione degli orari. In quel periodo Milano si stava trasformando da città industriale a città di servizi. Per questo bisognava rendere più flessibili gli orari degli uffici pubblici, ma anche cambiare la mentalità dei ventimila dipendenti comunali. Bisognava aprirsi, insomma, alle esigenze di una metropoli totalmente diversa rispetto a quella di dieci anni prima». I risultati furono, per ammissione del Comune meneghino, straordinari. «Merito delle tecniche che avevo imparato ad Harvard, oltre che della determinazione della giovane manager che ebbi la fortuna di incontrare».

Quindici anni dopo la sua prima

esperienza italiana, e al termine di un percorso professionale iniziato alla fine degli anni Sessanta alla Olivetti («un'azienda all'avanguardia nella gestione delle risorse umane»), Goeta ha deciso di avvicinarsi a casa, aprendo a Genova la quarta sede di Scoa dopo quelle di Milano, Torino e Roma. La presentazione del progetto è in programma giovedì 10 aprile, in mattinata, all'hotel Bentley di via Corsica. «Perché ho deciso di scommettere su Genova? Beh, al di là dell'aspetto affettivo, credo che questa città si sia trasformata in modo radicale rispetto a quindici, vent'anni fa. Noi genovesi abbiamo la fama di essere conservatori, ma sotto sotto amiamo essere pionieri: le novità non ci spaventano, anche se le affrontiamo con prudenza. E poi, questa è una città che ha sempre sfornato fior di professionisti».

Ma che cos'è, di fatto, il coaching? «Posso dire che il lavoro mio e dei miei collaboratori consiste, fondamentalmente, nell'aiutare le persone a valorizzare se stesse. In questi anni Scoa (fondata a Milano nel 2002, ndr) ha seguito seicento fra imprenditori e manager. Fra i nostri clienti, solo per citarne alcuni, ci sono Walt Disney, Pirelli, Nestlé, Iveco, Fiat, Sie-



Gian Franco Goeta (Scoa)

mens, Danone. Del resto il coaching è un'attività diffusissima in tutto il mondo. In Italia ha fatto più che altrove, ma alla fine siamo riusciti a ritagliarci uno spazio importante anche qui».

Difficoltà dovute, spiega Goeta, più che altro a ostacoli culturali: «In Italia, in una normale organizzazione aziendale, la figura del capo è volutamente distante dal resto dei dipendenti. Da noi il capo o si riverisce o si contesta. E questo è assolutamente

sbagliato, oltretutto controproducente per l'azienda. L'altro grosso problema riguarda la formazione. Basta farsi un giro in una qualsiasi università italiana per capirlo: il professore è colui che insegna, gli allievi quelli che lo stanno ad ascoltare. Ricordo che ad Harvard un professore, in un'ora di lezione, parlava non più di dieci minuti: nel resto del tempo erano gli studenti a intervenire».

Ma Genova come ha accolto l'arrivo di Scoa? «Per il momento bene. Stiamo lavorando con Siemens, che era già nostro cliente a Milano - spiega Goeta -. Ma credo ci siano gli spazi per crescere, per instaurare buoni rapporti. Nella sede genovese di Scoa lavorano due persone molto preparate, Francesco Solinas e Michela Melchiori: sono certo che faranno un eccellente lavoro». Di certo, i progetti di Goeta non si fermano in Liguria. «No, tutt'altro. Stiamo già pensando di esportare la nostra scuola di coaching nei Paesi emergenti: Romania e Dubai potrebbero essere le prossime tappe. Il mondo viaggia a velocità impressionante. Noi non vogliamo inseguirlo, ma anticiparlo».

**FRANCESCO FERRARI**  
francesco.ferrari@ilsecoloxix.it

PORTI AMERICANI



## New York, record di container crescono gli scambi con l'Italia

**GENOVA.** Traffico record, nel 2007, per il porto di New York-New Jersey. I container movimentati sono stati pari a 5.299.105 teu (+4,1%). In forte calo il numero di container vuoti: 1.201.610 teu (-16,7%). In totale le merci varie movimentate a New York sono state 32,8 milioni di tonnellate, rispetto ai 31,2 milioni di tonnellate nel 2006. Le importazioni di merci varie sono state pari a 22 milioni

di tonnellate (sostanzialmente in linea con il 2006), mentre le esportazioni sono cresciute del 18,8%, toccando quota 10,8 milioni. Per quanto riguarda i partner commerciali, la classifica vede ancora una volta in testa la Cina seguita da India, Italia, Germania e Brasile. Il traffico di autovetture è stato di 930.298 unità (+9,2%), di cui 663.539 allo sbarco (-3,9%) e 266.759 all'imbarco (+65,1%).

GRIMALDI HOLDING

Consegnata il 4 aprile la motonave "Tenacia"

**GENOVA.** Dopo le motonavi Coraggio e Audacia, entrate in servizio rispettivamente a marzo e a ottobre 2007, sarà consegnata venerdì 4 aprile a Genova, a Ponte dei Mille, la motonave Tenacia, terzo degli otto ferry cruise commissionati da Grimaldi Holding ai Nuovi Cantieri Apuania (Marina di Carrara) che comporteranno un investimento complessivo di circa 500 milioni di euro. La nuova unità, gemella delle prime due e anch'essa caratterizzata dallo scafo verniciato di blu intenso, nasce ancora una volta dall'intuizione dell'armatore Aldo Grimaldi di investire su navi da trasporto in grado di rispondere pienamente alle esigenze di operatori commerciali e passeggeri.

INVESTIMENTI

Il Marocco costruisce base navale sul Med

**GENOVA.** Re Mohammed VI di Marocco ha inaugurato i lavori per la costruzione di una base navale a Ksar Séghir, 40 km a est da Tangeri. Si tratta del primo porto militare marocchino sulla sponda mediterranea. Il porto servirà come base d'appoggio per le navi della Marina reale incaricate di proteggere le coste settentrionali del Paese. Re Mohammed VI è anche capo supremo dello Stato Maggiore delle forze armate marocchine. La durata dei lavori, i cui costi superano i 120 milioni di euro, è stimata in tre anni. La base militare non sarà molto distante dal moderno porto hub di Tange-Med, la cui capacità supera i 3,5 milioni di teu l'anno.

LA CORTE DI GIUSTIZIA DÀ RAGIONE A UNA COMPAGNIA FINLANDESE

## NO AI CONTRATTI NAZIONALI PER I LAVORATORI STRANIERI

**BRUXELLES.** La Suprema Corte di Giustizia Ue ha sancito il diritto dell'impresa a stabilirsi in qualsiasi paese della Comunità. Chiudendo con questa sentenza il caso Itf-Viking Line e riaffermando così il diritto dell'armatore di firmare con un altro sindacato.

I fatti risalgono al 2003 quando la finlandese Viking Line, proprietaria del traghetto "Rosella" di bandiera finlandese, decideva di passare dal Registro finlandese a quello estone impiegando sulla rotta Helsinki-Tallin ed imbarcando equipaggio estone a costi molto più bassi. La reazione del sindacato finlandese era immediata con il boicottaggio della nave, iniziativa che veniva avallata dall'Itf, il potente sindacato mondiale dei trasporti. Gli armatori finlandesi non frapponavano indugi citando davanti alla Corte di

Giustizia di Londra sia Itf che sindacato finlandese, chiedendo un risarcimento danni di 15 milioni di euro.

Dopo aver perso il primo livello di giudizio, l'Itf ricorreva presso la Corte di Appello inglese che, nel tentativo di sbrogliare la matassa, rimetteva la causa alla Suprema Corte Ue che, data la complessità della materia, chiedeva un parere a tutti gli Stati membri. Ma dopo aver constatato una spaccatura di giudizio, emetteva una sentenza nella quale, dopo aver sostenuto che «il diritto di sciopero (collective action) è un diritto fondamentale», ha riaffermato il diritto dell'impresa a stabilirsi in qualsiasi Paese della Comunità.

Come conseguenza della sentenza l'Itf ha aggiunto subito una intesa (si dice onerosa) con la finlandese Viking Line per chiudere il caso e non dover tornare davanti alla Corte di Appello inglese. A questo punto l'Itf sarà costretto a riscrivere le proprie regole a partire dal testo "Oslo to Delhi". Di certo si dovrà decidere se le modifiche dovranno riguardare le regole applicabili a tutti i sindacati a livello mondiale oppure si dovrà preparare una specifica normativa da applicarsi solo ai sindacati operanti nell'ambito Ue. Intanto il giudizio della Suprema Corte è già andata oltre i riflessi nel settore marittimo. E precisamente in quello

delle costruzioni edili e aeronautico. Una società estone, la Laval, ha vinto una gara per costruire una scuola a Stoccolma ed in base al principio della libera circolazione dei servizi ha trasferito i propri lavoratori in Svezia. Il sindacato svedese ha chiesto l'applicazione del contratto svedese comprese le tutele assicurative e gli altri benefici di natura sociale. L'azione è stata giudicata dalla Corte Ue non proporzionale e contraria alla libertà di spostare i servizi. Per il settore aeronautico la chiamata in causa è la British Airways che ha aperto in Belgio una società sussidiaria specializzata nei collegamenti con gli Usa. I piloti operanti in Belgio sono britannici ma a condizioni economiche inferiori rispetto a quelli della casa madre.

**BENITO BRAGONE**